

RIVELAZIONI. Un piano del '41 per fascistizzare lo Stato, scalzare il re e forse lo stesso duce

Prove di totalitarismo nell'Italia in guerra

Lo stanco Emilio Gentile ha trovato fra le carte di Adelchi Serena, segretario del Pnf, un progetto elaborato nel 1941 di fascistizzazione dello Stato. I federali avrebbero sostituito i prefetti e i fascisti della prima ora avrebbero costituito una élite di diritto. Accantonata la monarchia un «delphino» avrebbe sostituito Mussolini. Abbiamo sentito l'opinione degli storici Tranfaglia e Della Loggia, oltre che dello stesso Emilio Gentile

BRUNO GRAVAGNOLO

■ Fascistizzare lo Stato. Oltre le bardature monarchiche le sacche di resistenza cattolica. E oltre la residua autonomia della società civile in Italia. Era questo il senso del progetto elaborato nel 1941 da Adelchi Serena all'epoca segretario del Pnf. In sintonia con l'«Ufficio studi-legislazione» del partito del quale facevano parte storici del diritto come De Francisci, economisti come Talamasca, giuristi come Costamagna. Lo rivela la paziente ricerca di Emilio Gentile storico del partito fascista e del «culto littorio» tra gli allievi più brillanti di Renzo De Felice che ha affidato i risultati del suo lavoro ad un volume di prossima uscita: *La via italiana al totalitarismo. Il Partito e lo stato nel regime fascista* (La nuova Italia scientifica).

Di che si tratta? Di questo: la primazia del partito nei confronti dei ministeri, ciascuno dei quali andava presidiato da un vicesegretario del Pnf. E ancora la centralizzazione di alcuni dicasteri: agricoltura, scambi e lavoro, da unificare sotto l'egida del Ministero dell'Industria. Marina e aeronautica invece diventavano un tutt'uno col Ministero degli Affari Militari. E in simultanea mettendo al loro posto i «federali»

venivano aboliti i prefetti. Infine per preparare la successione si prevedeva dopo il Duce un «vice Duce»: un delphino. Ma a coronamento dell'insieme si sarebbe dovuto procedere ad una «purga» inquadrandosi i fascisti di «primo bando» nell'élite con diritto di tessera. Tutti gli altri rimanevano nel sindacato. Con tessera di serie B ma obbligatori per il lavoro e gli usi di legge.

Cosa significava questa gigantesca riorganizzazione politica accantonata durante l'emergenza bellica ma dotata di sufficiente legittimità interna? Lo abbiamo chiesto a tre stonci di vaglia: Ernesto Galli Della Loggia, Nicola Tranfaglia e allo stesso Emilio Gentile autore del ritrovamento di carte nonché del volume segnalato sopra. E cominciamo da Nicola Tranfaglia del quale lo ricordiamo sta per uscire presso Utet *La grande guerra e il fascismo*. «Vista la senectù dello studioso in questione - osserva - non c'è motivo di dubitare sull'attendibilità delle fonti citate. Mi sembra che esse confermino una decisa accelerazione del regime in direzione del modello nazista. E in direzione antimonarchica». Mussolini prosegue lo studio

«aveva parlato di partito leggero» selezionato già a partire dal 1938 e il progetto si inquadra forse nella tendenza antiborghese voluta da una parte del Pnf. Già ma per dirla con i termini di De Felice il nuovo partito-stato era un trionfo del regime o del movimento? «A questa distinzione - replica Tranfaglia - non ho mai creduto. Fin dal inizio il duce ha stabilito un compromesso di regime con la Chiesa, la monarchia e i poteri economici. Probabilmente dopo la guerra avrebbe voluto stabilizzare il primato del partito rafforzando il partito stato inglobando movimento e poteri tradizionali. A meno che il progetto di Serena non fosse giocato da parte del duce proprio contro Mussolini. Oltre che contro il Re e contro il consenso che scemava».

Di altro avviso sul nodo partito movimento è Ernesto Galli Della Loggia. «Il progetto Serena è la vittoria del movimento rivoluzionario totalitario paranoista. Che intende piegare lo stato a sé. Forse tramite la nuova mobilitazione di massa si voleva procedere ad una forte ideologizzazione della società per potenziare il comando sull'economia e precettare il ruolo della Monarchia. L'abolizione dei prefetti parla chiaro in tal senso. Ma insomma Mussolini anche alla luce delle nuove carte emerge come rivoluzionario o come conservatore? Avrebbe nazionalizzato le imprese in caso di vittoria dell'Asse? «Difficile dirlo - afferma Della Loggia - Più che altro era un individuo animato dalla spinta di potenza piuttosto che un ideologo affascinato dalle utopie». Parebbe conclude Della Loggia «che il documento Serena alluda ad una



Benito Mussolini e Vittorio Emanuele durante una parata, in Spagna nel 1939

mentalità leninista. Ad un partito di quadri deciso a realizzare la rinascita borghese o la disaffezione dei giovani. E dico questo beninteso in base ad una prima impressione. Dal momento che non ho ancora letto il libro di Gentile».

E allora andiamo alle «fonti» e consultiamo lo scrittore delle «carte» Emilio Gentile. «I documenti - precisa - si inquadrano nella gestione Adelchi Serena segretario dal ottobre '40 al dicembre '41. E racchiudono un'elaborazione che parte dal 1939. Ci si chiede nel Pnf che accadrà dopo

Mussolini? E inoltre come attrezzare il paese ai nuovi compiti di potenza imperiale? La spinta veniva da gente come Serena, Farnacci, Pavolini, Costamagna, De Sisti. Dai giovani radunati attorno a riviste come *Il Bò* e *Roma Fascista*. Lasciando fuori il fascismo moderato e problematico collocato tra Grandi Ciano e Bottai. Insomma per i fascisti totalitari quello della fine degli anni trenta e quaranta era «solo uno stadio». Ma alla fine sostiene Gentile «fu lo stesso Mussolini a mettere tra parentesi il problema della successione e della fascistizzazione. Per le rivalità interne

che si accendevano al riguardo. E per i problemi legati alla guerra che complicavano anche i rapporti con la corona». Mussolini assediato dai fascisti integrali? «In fondo si - conclude Gentile - e non lo si sottolinea mai abbastanza. Perché a mio avviso il duce fu un prodotto dal fascismo molto più che il contrario. Risultato di un movimento volto ad autonomizzarsi come totalitarismo perietto. E che via via smarrì per strada il consenso dei ceti che lo avevano sorretto». Il consenso dei ceti medi si intende. E «quello passivo della grande industria».

Uso di cocaina Diciotto mesi di reclusione per la Sagan?

■ PARIGI. Diciotto mesi di carcere con la condizionale e una multa di 15 milioni di lire sono le richieste dell'accusa al processo per traffico di cocaina contro la scrittrice francese Françoise Sagan e altre 24 persone. La popolare scrittrice presente in aula è accusata di uso e «cessione» di cocaina mentre l'altro imputato «celebre» l'attore Pierre Palmade è accusato solo di uso di cocaina.

La Sagan ha già avuto problemi con la giustizia francese sempre per questioni relative all'uso di cocaina. Fu già condannata il 27 marzo 1990 a Lione a sei mesi di carcere con la condizionale e a tre milioni di lire di ammenda proprio per un caso simile a quello di cui si dibatte ora a Parigi. La stessa scrittrice del resto ha affermato che attualmente non prende più cocaina ma che all'epoca dei fatti di cui è ora accusata risalenti al 1992 la droga l'aiutava a riprendersi da un profondo stato di depressione in cui era caduta dopo la morte di alcune persone a lei vicine.

A domande più precise sull'uso della cocaina Françoise Sagan ha poi risposto citando i diritti dell'uomo e Montesquieu impressionando non poco la giuria. «Ogni essere umano - ha detto l'autrice di *Buongiorno, tristezza* - è libero se la sua libertà non crea pregiudizio a quella degli altri» aggiungendo pure che «le leggi sono fatte per essere adattate agli uomini e non il contrario». La decisione in merito al processo sarà presa nei prossimi giorni ma bisogna dire che l'opinione pubblica francese che pure segue con interesse lo sviluppo del processo alla popolare scrittrice non si è divisa come spesso succede in casi del genere in «innocentisti» e «colpevolisti».

RADIO ITALIA
IN TUTTA ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

in anteprima assoluta
questa sera in diretta
dalle 22.00 alle 24.00

gianna
MAMMÌ

presenta
il suo nuovo album



dispetto

CD • MC • DCC • LP



Distribuzione PolyGram